

Il ddl che regola le professioni non ordinistiche vincolato dal parere della V Commissione

Senz'albo, riforma ferma al palo

Iter bloccato in senato. In attesa 240 libere associazioni

Pagina a cura
di **GABRIELE VENTURA**

Riforma dei senz'albo bloccata al senato. Il disegno di legge che prevede «disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi», approvato dalla camera nell'aprile scorso, è infatti fermo in X Commissione di Palazzo Madama ormai da maggio. E il motivo dell'arenamento è la mancanza del parere della commissione Bilancio, atteso ormai da metà settembre e vincolante per poter procedere alla votazione degli emendamenti, presentati a luglio. Un ritardo che, secondo le libere associazioni, avrebbe l'obiettivo di bloccare il ddl che sembrava ormai correre spedito verso l'approvazione della commissione Industria, guidata da Cesare Cursi. Vediamone i contenuti. La proposta di legge, così come approvata dalla camera, riordina il sistema non ordinistico, e cioè un universo composto da oltre 240 associazioni, in rappresentanza di circa due milioni di professionisti senza un albo di riferimento, in attesa ormai da anni di una disciplina che regolamenti il comparto. Il progetto di legge anzitutto affida al ministero dello sviluppo economico l'elenco delle associazioni professionali e l'attività di vigilanza sul mercato. In questo modo, chi vorrà identificare con precisione le attività professionali di una data associazione, i requisiti degli iscritti, e quindi i titoli di studio, l'eventuale obbligo di aggiornamento professionale continuo e così via, potrà farlo andando sul sito internet dello Sviluppo economico. Il testo unificato istituisce, infatti,

all'articolo 2, comma 7, un elenco delle associazioni professionali e delle forme aggregative che dichiarano, con assunzione di responsabilità dei rispettivi rappresentanti legali, di essere in possesso dei requisiti previsti dalla legge. Le stesse associazioni (art. 4) pubblicano sul proprio sito web gli elementi informativi (disciplinati dall'art. 5) utili al consumatore, secondo criteri di trasparenza, correttezza, veridicità. La legge, inoltre, promuove l'autoregolamentazione volontaria (art. 6) e la qualificazione della prestazione professionale, che si basa sulla conformità della medesima alla normativa tecnica Uni. Quanto alla certificazione di conformità a norme tecniche Uni (art. 9), la legge prevede che le associazioni professionali collaborino all'elaborazione della normativa tecnica Uni relativa alle singole attività professionali, «attraverso la partecipazione ai lavori degli specifici organi tecnici o inviando all'ente di normazione i propri contributi nella fase dell'inchiesta pubblica, al fine di garantire la massima consensualità, democraticità e trasparenza». Le medesime associazioni possono promuovere la costituzione di organismi di certificazione della conformità per i settori di competenza. Gli organismi accreditati possono rilasciare, su richiesta del singolo professionista anche non iscritto ad alcuna associazione, il certificato di conformità alla norma tecnica Uni definita per

la singola professione. Il sistema proposto dall'articolato, secondo Cna Professioni, che riunisce una parte del mondo non ordinistico e che si è battuta per portare avanti questo progetto, è aperto a due scenari: il primo tende a esaurire con l'attestato rilasciato dall'associazione tutto il procedimento di riconoscibilità della professione. Tale ipotesi può valere per alcune professioni, che lavorano pre-

valentemente per l'impresa, le cui associazioni sono parte di organismi o network internazionali. Il secondo scenario, invece, «realizza pienamente il valore sistemico della legge perché si adatta a tutte quelle professioni che nel settore giuridico, tecnico e del benessere svolgono attività specialistiche anche in concorrenza con gli ordini professionali».

In questo caso, «la necessità di una normazione attraverso la procedura dell'Uni, che prevede una complessa e partecipata attività istruttoria, e di certificazione, attraverso organismi di parte terza, per i professionisti più integrati in un sistema di mercato, costituirebbe il riconoscimento di un processo già in corso da tempo». «L'Uni», prosegue Cna Professioni, «ha già chiuso alcune istruttorie per alcune professioni non regolamentate e la Fac, Federazione delle associazioni per la certificazione, ha già provveduto a certificare alcune centinaia di professionisti».

—© Riproduzione riservata—